

Nella primavera del 2014 al Paul Getty Museum si inaugurava una mostra dal titolo *A Royal Passion: Queen Victoria and the Photography*, dedicata a colei che fu nell'Ottocento una delle più grandi collezioniste di queste opere d'arte che avevano fatto la loro comparsa in Europa negli anni della sua incoronazione. Infatti il 6 gennaio 1839, due anni dopo la sua ascesa al trono, veniva presentata all'Académie de France, e successivamente all'Académie des Beaux-Arts, la scoperta di Louis Jacques Mandé Daguerre, pittore e scenografo, che consisteva nel fissare l'immagine su un supporto di rame argentato sensibile mediante vapori di sodio; il risultato del procedimento, che doveva avvenire in una camera oscura, consisteva in una copia unica, che, a causa dell'annerimento dell'argento e della fragilità della lastra, doveva essere protetta da una lastrina di vetro e racchiusa entro un cofanetto in pelle o velluto, ornato da fregi.

Le corti europee accolsero dapprima con vario grado di interesse questa tecnica, lunga e laboriosa, ma il mondo sembrava cambiare e i sovrani dovevano abbracciare il rapido progresso come dimostrano i Borbone, che inaugurano proprio nel 1838 i 7 chilometri della Napoli-Portici. Così la nuova tecnica si diffuse proprio a causa del precoce esempio inglese: il primo dagherrotipo del principe Alberto risale infatti al 1840.

Anche Maria Luisa si lasciò prendere da questa *Royal Passion* e nel 1847, un anno prima della morte, fece eseguire la sua prima e unica riproduzione meccanica riportata di lato.

Il prezioso dagherrotipo è conservato, insieme ai cimeli legati alla Duchessa, nel Museo Glauco Lombardi ed è stato esposto solo in occasione di mostre, data la sua fragilità.

Per permettere a tutti i visitatori di potere apprezzare questa importante testimonianza, il Rotary Parma, dopo essersi consultato con la curatrice del Museo, dottoressa Francesca Sandrini, ha finanziato l'esecuzione di una vetrina che garantisca tutti i parametri di sicurezza museale previsti dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ma nello stesso tempo permettesse ai visitatori di ammirare questo raro cimelio, che sarà esposto insieme ad altri tre dagherrotipi posseduti dal Museo. Il progetto, particolarmente caldeggiato dal presidente del Rotary Parma, ing. Gian Paolo Lombardo, ha cercato inoltre di curare l'aspetto esteriore del manufatto, in modo che si inserisse senza traumi nell'allestimento museale del Museo Glauco Lombardi.

